

Il rapporto

Secondo l'Istituto superiore di Sanità non ci sono operatori sensibili al problema

I molisani? Troppo pigri Mancano medici 'attenti'

La regione tra le prime del Paese con una popolazione sedentaria pari al 26%

CAMPOBASSO. Gente per bene, che lavora sodo, sognatrice e anche un po' romantica. Così vengono spesso definiti i molisani cittadini di una terra ancora poco conosciuta (ahimè!) ma che fanno media quando sul Paese si puntano i riflettori di una indagine conoscitiva o di una ricerca scientifica.

Il rapporto nazionale Passi (Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia) dell'Istituto Superiore di Sanità, basato su interviste somministrate ai cittadini presso le Aziende sanitarie, questa volta bolla la nostra regione con un risultato non lusinghiero.

I molisani, infatti, secondo l'indagine è fra le regioni con

il più alto numero di pigri (26 per cento). Allergici dunque all'attività fisica così come la stragrande maggioranza delle regioni del Sud e del Centro. Poco movimento quindi, poco sport: orsi, si direbbe, e per giunta obesi, visto che in tema di classifiche il Molise è in cima all'Italia anche in fatto di 'bilancia'.

Nella graduatoria il podio della pigrizia spetta alla Basilicata dove il 47% della popolazione si può definire sedentaria, ovvero, non fa alcuna attività fisica nel tempo libero, né svolge un lavoro pesante.

Al secondo posto c'è l'Abruzzo con il 45% dei sedentari e la Campania, poco distante, con il 43%.

Subito dopo un elenco di re-

gioni del Sud con Sicilia (41%), Puglia (37%) mentre, e soltanto a qualche punto percentuale di distanza, seguono il Lazio (30,7%), il Piemonte (30,5%) e il Molise (26%).

Le Marche (25,7%), il Veneto (25,5%) e la Toscana (25,1%) sono quasi allo stesso livello, così come l'Umbria (23,5%), la Calabria (23,3%), l'Emilia Romagna (23,1%) e la Valle d'Aosta (23%) ex aequo con la Sardegna.

Il Friuli Venezia Giulia (21,3%) è a un passo dalla Liguria (21,1%) mentre le tre regioni in cui vivono i cittadini meno sedentari d'Italia sono tutte al Nord: Lombardia (18%), Provincia autonoma di Trento (16%) e Provincia au-

tonoma di Bolzano (12%).

Ma la ricerca Passi non si è limitata soltanto a verificare la presenza o meno di 'pigri' sul territorio, bensì ha pensato anche ad un'analisi delle cause del fenomeno soprattutto nelle regioni maggiormente colpite. Ed allora il risultato è ulteriormente sorprendente: la realtà in cui si pratica minore attività fisica sono anche quelle dove si registrano le percentuali più basse di operatori sanitari che chiedono ai cittadini se e quale attività fisica svolgano.

Una scarsa attenzione che non è migliorata, stando ai dati registrati negli ultimi tre anni. E nelle regioni con la percentuale più alta di popolazione sedentaria c'è di conseguenza il



numero maggiore di medici più "distratti".

Dai dati dell'osservatorio Passi, inoltre, emerge che tra i sedentari, il 32% sono donne e il 28% sono uomini. La scarsa attività fisica è un fattore legato anche alla condizione sociale, dal momento che le persone con maggiori difficoltà economiche sono quelle meno attive. E anche il titolo di studio rappresenta una variabile significativa: il 39% di

coloro che fanno poca o nessuna attività fisica non hanno un titolo o hanno la licenza elementare, mentre tra chi ha conseguito una laurea, la percentuale scende al 25%.

Gli italiani più pigri sono quelli d'età compresa tra i 50 e i 69 anni, in cui si trova il 33% dei sedentari, rispetto al 26% dei 18-24enni, al 27% dei 25-34enni e al 30% dei 35-49enni.

C.I.A.



Il ministro Renato Brunetta

CAMPOBASSO. Rispetto allo stesso mese del 2009, a settembre le assenze per malattia dei dipendenti pubblici sono diminuite nella sola Campobasso (indicata fra le città con il calo più significativo) del 37,5 per cento. La media nazionale invece evidenzia un calo del 4,4 per cento. Si sono inoltre evidenziate riduzioni sia negli eventi

di assenza per malattia superiori a 10 giorni (-12,4%) sia delle assenze per altri motivi (-4,9%). Si tratta come al solito di stime riferite al complesso delle amministrazioni pubbliche ad esclusione dei comparti scuola, università, pubblica sicurezza e vigili del fuoco. La rilevazione statistica, realizzata dal Ministero per la

Il dato



Assenze per malattia: a settembre -37,5 %

Campobasso città d'Italia con il calo più significativo rispetto al 2009

Pubblica Amministrazione e l'Innovazione in collaborazione con l'Istat, si basa sui dati trasmessi in via telematica a Palazzo Vidoni da 4.485 amministrazioni pubbliche. Il monitoraggio conferma come la Legge n. 133/2008 abbia ridotto in misura significativa i giorni di assenza per malattia. A quasi trenta mesi dalla sua approvazione, la riduzione media delle assenze per malattia procapite dei dipendenti pubblici è infatti pa-

ri a circa -35%. Un dato che corrisponde a 65.000 dipendenti in più ogni anno sul posto di lavoro (una cifra superiore a tutta la popolazione residente nel Comune di Viterbo).

I tassi di assenteismo del settore pubblico si sono così riallineati a quelli del settore privato: un successo che si traduce in una maggiore qualità e quantità dei beni e dei servizi pubblici erogati ai cittadini. Con riferimento alle assenze

per malattia, nello scorso mese di settembre le riduzioni più significative del fenomeno sono state registrate negli Enti di previdenza (-15,5%), nelle Aziende sanitarie locali (-8,1%) e nelle Regioni e Province autonome (-6,0%).

Quanto agli eventi di assenza superiori a 10 giorni, contrazioni molto sensibili del fenomeno sono avvenute nelle altre PA centrali (-27,3%), nelle Aziende ospedaliere (-22,6%), nel comparto compo-

sto da Ministeri, Presidenza del Consiglio e Agenzie fiscali (-16,3%) e nelle Regioni e Province autonome (-12,5%). Per quanto riguarda invece le assenze per altri motivi, si osservano riduzioni nel comparto Sanità (-11,3% nelle Aziende sanitarie locali e -8,1% nelle Aziende ospedaliere), nelle Amministrazioni provinciali (-11,1%), nel comparto composto da Regioni e Province autonome (-6,6%) e presso gli Enti di previdenza (-2,6%).

Il prossimo 4 dicembre annunciata un'iniziativa a Campobasso per protestare a favore del Caracciolo

“Il cittadino c'è” pronto a nuove manifestazioni

Il comitato: “La sanità non è il solo problema da affrontare”

AGNONE. Mentre annunciano che il Capo dello Stato ha ricevuto le tessere elettorali con la lettera di accompagnamento della popolazione agnonese (è tornata al mittente infatti la ricevuta della raccomandata postale) Il Cittadino C'è, nonostante i venti di disfatta per l'ospedale Caracciolo, non abbassa la guardia. Anzi annuncia un'altra grande manifestazione di protesta per il prossimo 4 dicembre a Campobasso insieme ai comitati di Larino e Venafro. "Non abbiamo nessuna intenzione di rassegnarci e di smettere di urlare la nostra indignazione per la tragica situazione in cui versano le nostre zone - tuona Nunzia Zarlunga responsabile del movimento agnonese- Con il comitato di Larino e quello di Venafro - aggiunge- stiamo preparando un'imponente manifesta-

zione a cui inviteremo a partecipare ogni forza e rappresentanza della società civile, politico e sociale e ogni singolo cittadino che abbia ancora a cuore, non solo la propria dignità, ma anche quella del proprio Paese. La manifestazione avrà luogo a Campobasso quasi sicuramente il 4 dicembre. Sarà una protesta a carattere regionale, cercheremo di coinvolgere tutti i centri molisani, ma anche le scuole, le fabbriche, le diocesi, i movimenti politici giovanili, culturali, i commercianti, ecc.ecc... insomma tutti. Non è solo la sanità quella che ci preoccupa, anche se, come sapete, la chiusura del Caracciolo è comunque una situazione intollerabilmente dolorosa. Come tutte le persone dotate di buon senso non ci sfugge che i problemi investono più set-

tori e che stiamo praticamente vivendo una situazione di abbandono da parte di una classe politica sempre più inadeguata e lontana dalla realtà che ognuno di noi vive quotidianamente. Presto saremo in grado di fornire dettagli maggiori e informeremo anche attraverso l'affissione di manifesti, locandine e la distribuzione di volantini come verrà organizzata la giornata di protesta nel capoluogo regionale. Stiamo contattando le varie rappresentanze sociali ed i centri vicini ad Agnone per sensibilizzarli. Come provocazione e dimostrazione avevamo pensato di manifestare con un finto funerale per il Caracciolo. Attendiamo la collaborazione di Agnone, perché un domani tutti possano affermare "nel mio piccolo ci ho provato" Aspettiamo dunque giovani,

donne, uomini vecchi o bambini per urlare che non siamo ancora morti -conclude Zarlunga- e che venderemo cara la pelle".

I giorni della prevenzione oncologica per le donne dai 50 ai 70 anni

Screening della mammella, al via il progetto regionale

Visite gratuite in Basso Molise grazie al mammografo mobile

SANTA CROCE DI MAGLIANO. Ottobre e novembre sono i mesi della prevenzione dei tumori alla mammella. Infatti accanto ad Ottobre Rosa, campagna di prevenzione nazionale lanciata dalla Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori (Lilt), è stato avviato anche dalla Regione Molise un ricco programma di screening alla mammella.

Un mammografo mobile, infatti sta facendo il giro di tutta la regione, dando così la possibilità anche ai residenti dei piccoli centri di sottoporsi allo screening gratuito. Le donne da 50 a 70 anni possono infatti rivolgersi al numero telefo-

nico 0874-98213 per chiedere informazioni ed eventualmente prenotare la mammografia secondo il calendario che segue.

Il mammografo mobile è a Santa Croce di Magliano in Largo della Fiera presso il 118 fino a venerdì 29 ottobre. Il giorno 3 e 4 novembre invece si sposterà a Casacalenda in viale Kennedy presso il liceo linguistico. Venerdì 5 e lunedì 8 novembre sarà presente a Bonefro in via Mondì Dio presso il convento. Il 9 e 10 arriverà a San Giuliano di Puglia in piazza Monumento ai Caduti. Dall'11 novembre al 16 invece sarà presente a Colletorto presso il centro ricreativo San Filippo Neri.

Oltre al mammografo mobile, inoltre, lo screening prevede la presenza dei punti fissi che, per il Basso Molise, sono previsti a Larino e Termoli presso i reparti di radiologia. Per il mese di ottobre a Termoli mercoledì e venerdì dalle 15 alle 16.30 mentre a Larino venerdì 29 ottobre dalle 15.30 alle 18.30. A novembre, invece, venerdì e martedì dalle 15 alle 16.30 a Termoli e mercoledì dalle 15 alle 16.30 e venerdì 5 e 26 novembre dalle 15.30 alle 16.30 a Larino. **B.F.**



→ Summit delle Regioni del Sud

La partita sulla sanità entra nella fase finale



Il Piano

Il Molise chiede al Governo maggiori fondi calcolati sulle sue peculiarità morfologiche e sociali

■ I criteri che da tempo stabiliscono regole per il riparto del fondo sanitario alle Regioni vanno rivisti e quindi ridisegnati tenendo conto di altri fattori. In sintesi queste sono le risultanze a cui si è giunti nell'incontro di Napoli dove si sono confrontati gli assessori regionali alla sanità del Mezzogiorno e in particolare quelli che rappresentano le Regioni alle prese con il Piano di rientro. Per il Molise ha partecipato al summit interregionale il sub commissario Isabella Mastrobuono che, in linea con il Governatore Iorio, ha sottolineato l'esigenza di arrivare al più presto a un documento che riveda le linee-guida per

l'assegnazione dei fondi regionali alla sanità riconsiderando altri parametri che invece incidono più di tutti nella spesa del settore. Il Comitato o il «cartello» di Regioni hanno, pertanto, inteso di approntare un documento dove esprimere una posizione unitaria e stabilito di presentarlo ai vertici della Conferenza Stato-Regioni. Quindi non più spazio ai concetti e ai limiti della popolazione, dell'anagrafe locale, a ragioni ragionieristiche e tecnicistiche. Il Molise presenta, ha detto la Mastrobuono, elementi speciali peculiari per la sua morfologia, per l'età dei suoi abitanti.

Al.Cia.

Caccia al tesoro della Asrem

di MICHELE ARCANGELO GENNARELLI - La kafkiana vicenda dei conti in profondo rosso della sanità molisana si arricchisce di un nuovo capitolo: sale il deficit, sale l'indebitamento, ma le casse della ASREM traboccano di soldi liquidi!

E' quanto si legge nel verbale del tavolo tecnico romano (riunione del giorno 8 ottobre 2010, pagina 4) 'dall'esame dei dati di stato patrimoniale relativi al consuntivo 2009 risulta un'iscrizione di disponibilità liquide per complessivi 209,703 milioni di Euro, di cui 40,925 milioni presso l'istituto tesoriere dell'ASREM, 2,023 milioni sul conto corrente postale dell'ASREM e ben 166,755 milioni per cassa iscritti sul modello '000'. Tavolo e Comitato chiedono alla Regione spiegazioni in merito in quanto l'importo delle disponibilità liquide è pari a circa il 40% del fabbisogno del Molise. La regione, si legge nel verbale, non è nelle condizioni di rispondere alle osservazioni formulate e si riserva di inviare una relazione da esporre successivamente.

A questo punto alcune domande vanno indirizzate ai gestori aziendali e ai governati politici della sanità molisana: posto che i 166 milioni di Euro di cassa non sono depositati né presso il tesoriere, né sul conto corrente postale, chi li custodisce? Perché, in presenza di tanto denaro liquido, non vengono pagati i fornitori, i quali aspettano anche anni prima di incassare i loro crediti?